

Caro Maurizio

Io non voglio fare polemiche specialmente su argomenti su cui altri sono molto più ferrati di me. Io vorrei solo capire alcune cose che mi producono qualche perplessità:

1. In questo momento cosa è il sistema naturale, dove è codificato e a cosa si fa riferimento quando si parla di naturale? Come ex istruttore e docente di Bridge a Scuola, mi hanno insegnato che un sistema dichiarativo è un linguaggio che permette di trasferire informazioni, da un giocatore, a turno, agli altri tre giocatori seduti al tavolo. Ma so, altresì, che il linguaggio di mia nipote di 2,5 anni è diverso da quello di un bambino di 5 anni che è altrettanto diverso da quello di un professore universitario (di quelli che sanno quello che dicono, però, e lo sanno dire) diverso anche da quello di un poeta. Per me nella similitudine di cui sopra, il sistema naturale dovrebbe assimilarsi all'italiano parlato mediamente da un ragazzo di quinta elementare di normale capacità. Questo è, normalmente, comprensibile dalla totalità degli adulti. Naturalmente, se si escludono termini, concetti e procedure di tipo informatico di cui spesso il ragazzo è a conoscenza e l'adulto no, per cui questo ha bisogno di aiuto per capire.

2. E' da considerare naturale e, pertanto, da non allertare tutta quella serie di dichiarazioni che sono patrimonio solo di un gruppo ristrettissimo di giocatori e sono in contrasto con quello che la maggior parte considera naturale?

Le mie due semplici (?) domande sono l'estrema sintesi di quello che mi viene chiesto (me lo sono chiesto anch'io) con sistematicità quando mi trovo a dirigere un torneo a livello locale a cui partecipano allievi e non allievi, per esempio venerdì su nove tavoli c'erano tutti, dal 1° picche all'allievo.

Nel particolare:

a) Con una sala così composta, ho chiesto il significato di quel 2Q nella dichiarazione che tu conosci (nel silenzio avversario)

IF IC
ISA 2Q

e TUTTI mi hanno risposto "terzo colore, può non avere quattro carte di quadri ma assicura un fermo a quadri." e TUTTI mi hanno escluso la possibilità che si potesse fare quella dichiarazione, secondo sistema, con il singolo (e poi di cartina!) a quadri "almeno due carte". E i più addentro alle divine cose hanno aggiunto "se è un tempo forzante e non promette niente, deve essere allertato".

b) In tutta la sala nessuno gioca la ridichiarazione, in risposta al 2F di tipo Stayman, 2SA col significato di tutti e due i nobili pertanto questa comunicazione è fatta solo ad uno degli altri tre giocatori. E' vero che questi ultimi potrebbero chiedere spiegazioni ma è altrettanto vero che la prima risposta che si sono sentiti dare è "giochiamo naturale" e solo su ulteriore richiesta di chiarimenti hanno ricevuto la dovuta spiegazione.

c) con una sala così composta, ieri sera mi sono sentito fare questa domanda con intento solo conoscitivo e non come intervento arbitrario: la dichiarazione è, nel silenzio avversario

IC IP
2C 2P
3P 4P

fine. All'apertura dello score e la registrazione del risultato 4P m.i., l'avversario vede che tutti gli altri hanno giocato 4C, 1 down e ha chiesto come mai avessero giocato 4 P e la risposta è stata (giocano naturale nobili quarti) con 5P e 2C e in presenza di doppio fit ha preferito giocare con la 5 3 piuttosto che con la 6 2. Alla considerazione che l'apertore aveva dichiarato il possesso di 5 C ha ribattuto "noi giochiamo che IC 2C esprime il possesso di 6 carte e non di 5, con 5 carte avrebbe detto I SA." Avendo ricevuto conferma anche da altri "allievi" (e la cosa ha lasciato perplessi i giocatori che mi hanno chiamato, me e gli altri che hanno sentito la discussione, era l'ultima mano del torneo) i giocatori che mi hanno chiamato mi hanno chiesto "è naturale?". Non ho saputo rispondere.

Ora io non ho dubbi sulla liceità di tante modernizzazioni in quello che viene considerato naturale e, come tale, insegnato a scuola bridge ma, forse, sarebbe opportuno che tutte queste venissero codificate pubblicate e trasmesse come comunicazione a tutti gli interessati. Esattamente come stai facendo con il nuovo codice e l'aggiornamento annuale delle Norme Integrative.

O no?

Tutto quanto sopra è finalizzato alla domanda finale:

"Dove è scritto che un allievo NON DEVE ALLERTARE MAI !!!!"

Il guaio è che io so leggere quanto è scritto e nelle definizioni e nella normativa dell'Alert.

Mi sorge un dubbio: "Ma io capisco quello che leggo?"

Tantissimi auguri di felice anno nuovo.

Pino Isca

Ciao Pino,

il problema che sollevi nella generalità delle tue argomentazioni è di notevole interesse, sebbene la singola soluzione non sia, invece, troppo complicata.

In generale, si tratta della necessità di stabilire un formalismo che possa essere definito come “patrimonio comune”, o standard, o, semplificando, di dare un senso ristretto e compiuto al termine “naturale” (le due cose, tuttavia, non sono necessariamente coincidenti, dato che ciò che è standard potrebbe benissimo essere altamente artificiale).

Semplice nella formulazione, questa enunciazione di principio non è però per niente facile da tradurre in pratica, e questo tanto in termini puramente organizzativi che attuativi.

Quando si tratti, infatti, di stabilire che cosa sia standard oppure no, è di tutta evidenza che una volta intrapresa la strada verso tale definizione non si può lasciare niente al di fuori o, in altre parole, si è costretti a definire ogni singola sequenza in ogni ambito dichiarativo.

C'è chi lo ha fatto, e, in particolare, The Bridge World si occupa, a cadenza decennale, di svolgere un vero e proprio referendum, ponendo ai lettori domande su tutte le possibili sequenze.

Tuttavia, questo si sviluppa nell'arco di ben dodici numeri (un anno, la rivista è mensile), ed è inutile che aggiunga che, una volta finita, l'opera è già datata, dato che lo sviluppo delle mode del momento porta fatalmente a modifiche già in corso d'opera.

Non parliamo, poi, di quanto accada nel periodo di dieci anni tra l'uno e l'altro referendum!

L'unica soluzione consisterebbe nell'avere un database di tutte le sequenze possibili che si aggiornasse dinamicamente, ma ti lascio la valutazione su quanto assurdamente complicato sarebbe farlo.

Infine, ammesso e non concesso che sia possibile attingere ad una soluzione finale, ti prego di domandarti che cosa succederebbe una volta che avessimo questo bel manuale: ogni giocatore dovrebbe necessariamente conoscerne a memoria ogni singolo passaggio, in maniera da sapere che cosa debba allertare oppure no, come anche che cosa sia autorizzato a domandare.

Ti lascio le considerazioni del caso, ma la opinione è che sia un'ipotesi del tutto impraticabile.

Venendo ai punti oggetto delle tue domande indirette:

mi permetto di dubitare della qualità degli esperti che hai interpellato, dato che è facilissimo costruire molte mani con le quali non c'è alternativa alla licita di 2Q con due o tre cartine, e anche con il singolo! Cosa farebbero infatti quei giocatori se si trovassero ad avere valori concentrati tra cuori e fiori?

non ha nessuna importanza che cosa venga giocato in quella sala, dato che quella è una sequenza dove, in generale, non esiste uno standard. Se si estremizzasse questo concetto, chi giocasse naturale in una sala dove tutti giocano fiori napoletano dovrebbe allertare, e viceversa! Parimenti non ha senso fare riferimento all'affermazione “giociamo naturale” in presenza di una licita palesemente artificiale!

ripetere la quinta con la 5332 è cosa che non si fa più da almeno vent'anni, in tutti gli ambiti, ma forse il tuo è un pochino datato e chiuso.

Per concludere, non sta scritto da nessuna parte che un allievo non debba allertare mai, visto che è soggetto alle stesse identiche regole degli altri giocatori.

Carissimi saluti anche a te, e tanti auguri,
Maurizio Di Sacco